



PESTE BOVINA

DOMANDE FREQUENTI

Cos'è la peste bovina?

La peste bovina è una malattia infettiva a forte mortalità che colpisce bovini, bufali, yak e molti altri animali ungulati (muniti di zoccoli), sia domestici che selvatici. Fra gli animali esposti alla malattia vi sono anche i suini, le giraffe ed i cudu, (un tipo di antilopi africane). La peste bovina è causata dal *morbillivirus*, un virus correlato a quelli del morbillo umano, del cimurro canino e della peste dei piccoli ruminanti.

Quali sono i segni clinici?

Gli animali colpiti presentano febbre alta, depressione, secrezioni oculonassali, ulcere alla cavità orale e nel tratto digerente, associati a diarrea. Gli animali si disidratano rapidamente e appaiono emaciati; la morte sopraggiunge circa una settimana dopo la comparsa dei primi segni della malattia.

La peste bovina colpisce l'uomo?

La peste bovina non si è mai trasmessa all'uomo, ma l'impatto sui bovini e su altri animali ha avuto conseguenze molto pesanti per le condizioni di vita e per la sicurezza alimentare dell'uomo, a causa della capacità di questa malattia di decimare intere mandrie in pochi giorni.

Da dove viene la peste bovina e dove ha colpito?

La peste bovina è una patologia antica, i cui segni sono stati riconosciuti molto prima che venisse identificata con l'attuale denominazione. Da questo virus potrebbe essere derivato il morbillo umano, quando, più di 10.000 anni fa, l'uomo iniziò ad addomesticare i bovini. Si ipotizza, in base ai dati storici a disposizione, che la peste bovina abbia avuto origine nelle steppe dell'Eurasia centrale, diffondendosi successivamente in Europa e Asia con le campagne militari e le importazioni di bestiame. Nel XIX e nel XX secolo, la malattia ha causato devastazione in intere regioni africane. La peste bovina ha fatto anche una breve comparsa nelle Americhe e in Australia, a seguito di importazioni di bestiame, ma è stata rapidamente sconfitta.

Quali sono state le conseguenze della peste bovina nella storia?

Epidemie di peste bovina, con le relative conseguenze, hanno preceduto la caduta dell'Impero romano, la conquista dell'Europa cristiana da parte di Carlo Magno, la Rivoluzione francese e l'impovertimento della Russia. Quando, alla fine del XIX secolo, è apparsa nell'Africa sub-sahariana, ha causato gravi carestie, aprendo la strada alla colonizzazione del continente. In Cina, negli anni '40, divenne evidente che non sarebbe stato possibile alcuno sviluppo agricolo se non si fosse arginato questo flagello. Il successivo controllo della malattia a livello globale ha contribuito alla Rivoluzione verde della produzione agricola.

Debellare la peste bovina: perché è stata una priorità per la FAO?

Sin dalla sua istituzione nel 1945, la FAO ha ritenuto necessario riuscire a tenere sotto controllo la peste bovina per promuovere lo sviluppo agricolo, la sicurezza alimentare e la tutela degli ecosistemi naturali. Le implicazioni socioeconomiche della malattia hanno contribuito alla creazione di scuole di veterinaria in Europa e Asia, nonché alla costituzione di importanti organizzazioni internazionali fra cui l'Office International des Epizooties (OIE), oggi Organizzazione mondiale per la salute animale, e la stessa FAO.



Che cosa è il GREP?

Il GREP (Programma mondiale per l'eliminazione della peste bovina) è stato lanciato dalla FAO nel 1994 per potenziare l'impegno internazionale per eliminare la malattia e alla fine debellarla. Dopo decenni di interventi per sconfiggere la malattia, paesi e istituzioni hanno deciso di adottare un approccio unico e coeso, con un sostegno sia tecnico che finanziario aggiuntivo, finalizzato a individuare, isolare e sconfiggere una patologia che non ha mai conosciuto frontiere.

Tramite il GREP e in stretta collaborazione con l'Organizzazione mondiale per la salute animale (OIE), la FAO ha coordinato un'ampia alleanza con partner istituzionali quali il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (IAEA), organizzazioni regionali come l'Ufficio interafricano per le risorse animali dell'Unione africana, e donatori quali l'Unione europea, l'USAID, il Dipartimento per lo sviluppo internazionale del Regno Unito, governi nazionali, oltre a ONG e comunità locali.

Cosa significa nella pratica "debellare la malattia"?

L'eliminazione globale della peste bovina richiedeva la verifica scientifica che la malattia non fosse più presente in natura, sebbene campioni di virus sarebbero rimasti negli archivi di laboratorio. L'ultimo focolaio confermato risale al 2001, in Kenya. La FAO ha sospeso tutte le attività sul campo nell'ottobre 2010, dopo nove anni di assenza della malattia, ed a seguito di una ricerca del virus negli ecosistemi rimanenti.

Cosa ne ha reso possibile l'eliminazione?

Le conoscenze scientifiche, lo stretto coordinamento internazionale, e l'impegno delle persone a livello comunitario, nazionale, regionale e internazionale: questi gli elementi che hanno permesso questo successo. Un fattore chiave del controllo della malattia è stato il rivoluzionario vaccino, sviluppato negli anni '50 dal Dott. Walter Plowright in Kenya, ha svolto un ruolo fondamentale nel controllo della malattia. È considerato uno dei vaccini più sicuri ed efficaci al mondo.

I vaccini sono stati utilizzati per proteggere il bestiame nel momento di maggiore diffusione. Con il graduale regresso della malattia, è diventato importante limitare gli spostamenti animali ed imporre periodi di quarantena. Il GREP ha promosso una strategia basata sul ritiro delle vaccinazioni di massa, per consentire ai veterinari ricercatori di scoprire eventuali serbatoi endemici e di usare i vaccini in modo mirato.

La peste bovina può tornare?

Tutte le informazioni scientifiche oggi a disposizione confermano che la peste bovina è stata debellata ovunque, ad eccezione di pochi campioni di laboratorio. La strategia del GREP successiva all'eliminazione della malattia prevede il controllo e il ritiro definitivo di tutti i rimanenti campioni di virus e lo sviluppo di un piano di intervento per eventuali focolai imprevisti. Le azioni prioritarie saranno: monitoraggio costante, formazione e l'immediata segnalazione alla FAO e all'OIE da parte dei paesi di eventuali casi sospetti.